

indice

pag. 1
Considerazioni su un ingrediente essenziale della società valdostana

pag. 2
Cronaca di una visita... "Europea"

L'iniziativa del Centro di Servizio per il Volontariato

pag. 3
I cinque volti di Sant'Orso 2000

Fiere e Mostre

pag. 4
Le dernier mot

L'ECHO IVAT

APRILE 2000
numero 3

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

Considerazioni su un ingrediente essenziale della società valdostana

DEBAT
DIBATTITO

"Per quanto remota sia la sua storia, per quanto le civiltà d'ogni epoca l'abbiano segnata della loro impronta, la Valle d'Aosta ha serbato quasi incontaminata la verginità primitiva del suo volto, plasmato con inesauribile varietà di espressioni dalla genitrice natura. [...] Ma non è solo la grandiosità imponente e selvaggia dei colossi che le fanno da guardia, non è solo la spettacolosa e primitiva bellezza dei siti e delle valli, che suscitano l'ammirazione delle folle. Che ogni estate si incanalano nella Valle d'Aosta sparpagliandosi nei più riposti paesi a godersi, col panorama che delizia l'occhio, la frescura ristoratrice dell'Alpe. A differenza delle regioni contermini, la Valle d'Aosta si è foggiata una fisionomia propria, possiede tutte le caratteristiche fisiche ed antropiche, per costituire una unità geografica perfettamente definita. Questo particolarismo di gente e di paesaggio, che non ha riscontro in altre vallate alpine, le dà un alone di cattivante originalità, che attira la simpatia e desta la curiosità dei suoi ospiti estivi".



Così Giulio Brocherel introduce il suo libro "La Valle d'Aosta" nel 1933. Così Giulio Brocherel ha compiuto, forse a sua insaputa, la prima analisi sulle motivazioni che sono all'origine del mercato turistico della nostra regione. In termini più banali, e meno dotti, potremmo dire che già nel 1933 i turisti sceglievano la Valle d'Aosta come meta delle loro vacanze estive, perché attratti dai forti elementi di tipicità di questa regione.

Ma cos'è la tipicità? Potremo rispondere dicendo che costituisce tipicità quell'insieme di fattori che rendono un luogo, un oggetto, un piatto, un sapore, qualcosa di unico, presente solo in quei luoghi, irripetibile e irreperibile altrove. Noi valdostani non abbiamo saputo far tesoro delle indicazioni di Giulio Brocherel. Con l'arrivo dei turisti abbiamo costruito alberghi e case copiando modelli venuti dalle città, abbiamo abbandonato i nostri modi di vestire, le nostre musiche, i nostri balli, i nostri piatti per adeguarci a modelli metropolitani: insomma non abbiamo capito niente! Ora che quasi tutto il territorio pianeggiante di questa regione è stato occupato da fabbricati, ora che i nostri boschi e pascoli sono diventati piste di sci, ora che i turisti sembrano meno interessati alla pratica sciistica e paiono voler invertire quella tendenza che portava sempre più gente sulle nostre montagne, ci chiediamo cosa dobbiamo fare per recuperare quella massa di turisti che costituiscono la vera ricchezza di questa terra agli inizi del terzo millennio. Ora, forse, ci accorgiamo che la vera ricchezza di questa terra era data dalla tipicità dei luoghi, dalla qualità della vita, dall'armonia che legava natura, paesaggio, animali ed esseri umani in questa piccola regione incastonata nelle Alpi occidentali ed abitata per lo più da camosci e stambecchi. Ora, e solo ora, ci accorgiamo che le motivazioni turistiche, cioè le ragioni per le quali il turista sceglie la Valle d'Aosta come meta delle sue vacanze, sono ancora quelle indicate da Giulio Brocherel nel 1933.

Ma c'è ancora tipicità in Valle d'Aosta?

All'occhio attento dell'osservatore munito di pazienza e di spirito di ricerca, sì. E' ancora possibile trovare architettura, musica, modi di vestire, modi di alimentarsi, modi di conservare le derrate alimentari, modi di lavorare il legno e la pietra, che trasmettono l'emozione di trovarsi in un luogo incantato, dove la qualità della vita è eccellente, dove il tempo trascorre scandito dal susseguirsi delle stagioni e non dal battito inesorabile dell'orologio da polso.

Esiste, e chi è, il custode della tipicità in Valle d'Aosta?

Penso che ogni valdostano munito di sensibilità e di buona formazione senta la responsabilità che grava sulle sue spalle. Penso che l'IVAT senta, più di altri, la grande responsabilità in materia ma non solo. Anche chi si occupa di musica, di cucina, di architettura, di restauro, anche chi si occupa di costruire strade e piazze dovrebbe avere grande sensibilità per la tipicità che dovrebbe caratterizzare questi luoghi. Parlo di sensibilità e di formazione e non di obbligo. Una volta tanto non chiedo altre leggi, altri provvedimenti, che comportano lacci burocratici e perdite di tempo. Parlo di formazione e di autoformazione. Vorrei auspicare il veder sorgere, anche in questa Valle d'Aosta, dei musei etnografici intesi come laboratori vivi di ricerca e non come polverose raccolte di reperti. A Cogne vorrei un museo che al suo interno ospiti la sede del gruppo folcloristico dei "Tintamaro", che svolgono attività di ricerca e mantengono vive le tradizioni dei canti e dei balli tipici. Vorrei che gli architetti potessero andare al mu-

PIERO ROULLET

continua a pag. 2

Un "mistero" chiamato tipicità



Il Consiglio dell'IVAT raccoglie una sfida importante

Fiocco azzurro in casa IVAT. A breve termine, infatti, un nuovo punto vendita vedrà la luce, andando ad ampliare - in modo significativo - la rete commerciale dell'Institut. La località individuata per l'apertura è Gressoney-Saint-Jean e il negozio troverà spazio in locali situati in una posizione decisamente centrale, ponendosi così come una sicura attrattiva per il consistente flusso turistico che, ogni anno, contraddistingue la Valle del Lys.

Come si è arrivati a questa decisione? Il punto di partenza può apparire lontano, ma non lo è. Negli ultimi anni, infatti, l'Institut ha operato in modo da razionalizzare la propria organizzazione. Questo processo ha interessato, in particolar modo, la rete di vendita. In pratica, nella prima fase, alcuni esercizi che non avevano prodotto introiti interessanti sono stati chiusi. Si è trattato di una scelta sofferta, che ha creato, inizialmente, un certo disorientamento negli operatori del settore. Molti hanno voluto intravedere in questa soluzione un rischio di stagnazione nell'attività dell'IVAT, arrivando a dipingere per l'Institut un futuro fatto di dubbi più che di certezze.

Tuttavia, l'obiettivo sempre perseguito dal nostro ente, oltre a quanto stabilito dalla legge che lo ha istituito, è stato - ed è tuttora - quello di offrire alle aziende artigiane il maggior sostegno possibile nella loro attività. Si è giunti così alla seconda fase, in cui l'Institut ha ricercato ed individuato nuove forme di collaborazione per la gestione della sua rete di punti vendita. Formule che sono già state sperimentate, con risultati positivi, e che consentono un approccio più corretto all'attività commerciale. Da ciò scaturiscono degli indubbi vantaggi, in primo luogo, per gli operatori del mondo dell'artigianato.

Arriviamo dunque ad oggi. Il Consiglio di amministrazione dell'Institut, analizzati i dati relativi all'attività 1999 dei negozi, ha ritenuto maturi i tempi per un'inversione di rotta rispetto alle scelte compiute qualche anno fa. E' stata così decisa l'apertura del punto di Gressoney-Saint-Jean. Individuati i locali, della cui posizione estremamente favorevole abbiamo già detto, si è provveduto a stipulare un nuovo accordo di collaborazione per la gestione dell'attività commerciale. Sono, inoltre, in corso di definizione tutte le problematiche relative alla manutenzione dei locali ed all'organizzazione amministrativa e contabile.

Il nuovo negozio dell'IVAT sarà in grado di accogliere le opere dei conferitori entro la fine del mese di aprile. A questo punto, un invito - rivolto a tutti gli artigiani valdostani - è d'obbligo. Questa decisione del Consiglio dell'Institut non va vista come una parentesi amministrativa ordinaria, ma è da interpretare come una grande opportunità offerta a tutti gli operatori del settore. La potenziale clientela che frequenta la Valle del Lys è consistente e per decretare il successo nella sfida che l'IVAT ha voluto raccogliere è opportuno presentare, in modo adeguato, il patrimonio di creatività e di capacità ben presente e radicato tra chi fa artigianato. L'invito è quindi, per chi non lo ha ancora fatto, di avvicinarsi all'Institut per la commercializzazione dei propri articoli e, per chi fosse già conferitore, di offrire sempre più prodotti da inserire nella rete commerciale dell'Institut. Le leggi non scritte del commercio stabiliscono che il cliente entra in un negozio solo se viene attratto da una bella vetrina e questa, per essere attraente - come vogliamo che sia quella di Gressoney - deve rappresentare qualcosa di unico, esattamente come l'artigianato valdostano.

Cronaca di una visita... "Europea"

Un gruppo di imprese valdostane ha partecipato ad "Artisan 2000"

Nell'ambito degli incontri europei tra le piccole e medie imprese (inseriti nel programma "Enterprise"), un gruppo di artigiani valdostani del legno, e non, ha preso parte il 20 e 21 marzo scorsi, in Lussemburgo, agli scambi di partenariato organizzati dalla Comunità Europea, in collaborazione con il Centro Sviluppo (Euro-Bic) e l'I.V.A.T.. La manifestazione, svoltasi all'Hotel Park Alvisse, e la sua organizzazione in generale, sollecitano alcune brevi considerazioni.

Innanzitutto la poco felice individuazione del luogo scelto per gli incontri, molto decentrato rispetto al cuore della città, non ha certo aiutato gli scambi tra gli operatori del settore "interni" e soprattutto "esterni", intervenuti alla manifestazione in numero ridicolo, a causa anche della totale assenza di campagne pubblicitarie create normalmente per supportare tali eventi. Inoltre, gli operatori "interni" provenienti dalla Spagna, dal Belgio, dall'Olanda e dal Lussemburgo, mal si integravano tra di loro data la troppa differenza del prodotto artigianale da loro proposto, sicuramente molto valido dal punto di vista tecnico-creativo, ma lontano anni luce dai nostri prodotti e dalle nostre "necessità". Patetica poi l'organizzazione comunitaria, che gestiva gli incontri tra gli operatori presenti nel Salone: passi l'incontro con l'Azienda che produce bigiotteria in Belgio (ahimé!), ma 700 chilometri per fissare un appuntamento e prendere contatto con il "collega" che abita a 10 chilometri dal mio laboratorio...! Tuttavia, a parte queste lacune e situazioni simil-comiche, la "due giorni" ha scaturito nel gruppo, a mio parere, un franco dibattito sulla situazione artigianale in Valle d'Aosta, portando alla luce idee concrete, atte a sviluppare con maggior serietà programmi futuri in tema di artigianato.

Di diverso interesse la visita che si è svolta mercoledì 22 marzo a due aziende del settore legno, operanti nella zona di Strasburgo. Interessante non tanto per quanto riguarda le lavorazioni quanto per gli incontri avuti con i rappresentanti della Chambre de Métiers d'Alsace ed attivi a Strasburgo. Dall'incontro è emersa la grandissima differenza che ci contraddistingue in materia di "formazione". Il "modello" Alsaziano, che sarà "esportato" in altri dipartimenti francesi, primo fra tutti quello di Parigi, si articola su percorsi con sbarramento biennale a partire dalla fine della specifica formazione scolastica. In nessun caso (e non si transige) viene data la possibilità al futuro artigiano professionista del mobile, dell'ebanisteria, della scultura, ecc. di intraprendere l'attività senza prima aver affrontato il percorso formativo obbligatorio, della durata minima di nove anni. Vigono poi tutta una serie di obblighi e di adempimenti, ai quali il tirocinante deve assolvere durante la formazione, che non possiamo elencare per motivi di spazio. Copia della documentazione sulle norme formative verrà comunque inviata dalla Chambre de Métiers d'Alsace all'I.V.A.T., dove, chi fosse interessato, potrà prossimamente consultarla liberamente. Da questa breve sintesi traspare evidente la volontà di razionalizzare con serietà e coscienza l'artigianato del legno, dotandolo di tutti quegli strumenti atti a fornire al futuro imprenditore quella specializzazione che gli permetterà di insediarsi nel processo produttivo quale attore principale. Nella nostra realtà, invece, duole costatare che, oltre a non sviluppare in maniera concreta e reale queste attività, si tende purtroppo il più delle volte a cancellare anche quanto di buono fatto sino ad ora, come ad esempio, la soppressione da parte dell'Istituto d'Arte, da alcuni anni, dei corsi di scultura su legno...!

Per concludere, credo che nel complesso un esame di coscienza (al fine di migliorare sia in qualità, sia in professionalità) si renda necessario al più presto, vuoi da parte degli artigiani (il giorno della partenza alcune aziende che si erano prenotate non si sono presentate, senza giustificare in nessun modo la loro defezione...), vuoi da parte delle istituzioni che devono supportare lo sviluppo dell'artigianato nel suo insieme, le quali si devono "realmente" fare garanti dello sviluppo di tali attività, evitando operazioni approssimative e superficiali, che generano unicamente malcontento e sfiducia tra gli operatori del settore ■

DARIO COQUILLARD

INITIATIVES INIZIATIVE 2

L'iniziativa del Centro di Servizio per il Volontariato

Rappresentare la solidarietà

Già in occasione della "Foire de Saint-Ours" avevamo dato conto di alcune iniziative che legavano l'artigianato alla solidarietà. Un'altra proposta di questo tipo - che come sempre segnaliamo volentieri, anche perché ci vede coinvolti direttamente - è quella avanzata dal Centro di Servizio per il Volontariato della Valle d'Aosta-CSV. Questa associazione, costituita di recente, intende organizzare per il prossimo mese di settembre una festa del volontariato, che dovrebbe articolarsi in varie attività.

A tal proposito, in collaborazione con l'Institut, il CSV invita gli artigiani della Valle, anche in ragione dell'attitudine alla solidarietà che caratterizza la nostra comunità, a realizzare un oggetto che simboleggi l'attività di volontariato e ad offrirlo al Centro. Una giuria, che verrà costituita entro il 30 giugno, sceglierà la realizzazione più significativa. Questa sarà riprodotta e donata alle associazioni di volontariato operanti nella regione. Inoltre, sarà allestita una mostra di tutti gli oggetti pervenuti e il ricavato della loro vendita andrà a costituire un Fondo di solidarietà per le associazioni. Le adesioni all'iniziativa devono pervenire entro il 30 maggio. La sede del Centro di servizio per il volontariato si trova in via della Porta Praetoria n° 19, ad Aosta. Il numero telefonico è 0165230685.

Come dicevamo in precedenza, il CSV è stato recentemente costituito ed ha per scopo il sostenimento e la qualificazione dell'attività di volontariato. A tal fine, eroga le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni, siano esse iscritte o non iscritte ai registri regionali. In particolare, il CSV si occupa: di predisporre strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti; di offrire consulenza e assistenza qualificata, nonché gli strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di attività specifiche; di assumere iniziative di formazione e di qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; di offrire informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato svolte a livello locale e nazionale.

Considerazioni su un ingrediente essenziale della società valdostana

continua da pag. 1

seo etnografico per imparare l'uso del legno e dell'intonaco nelle costruzioni, che i sarti potessero ispirarsi ai costumi di un'epoca passata, che i bambini potessero giocare con i giocattoli di sempre, che i cuochi potessero imparare, discutere eseguire ricerche in merito all'alimentazione e al piacere della tavola. Insomma, vorrei un museo-laboratorio-club in cui ci si ritrovi a parlare della nostra civiltà.

E il turismo?

Noi imprenditori del turismo, noi albergatori, ristoratori, gestori di rifugi alpini e di aziende agrituristiche siamo il primo baluardo, siamo in prima linea nella ricerca della tipicità.

Solo ora, nel nuovo terzo millennio, scopriamo che il turista non chiede solo il servizio di vitto e alloggio - che ogni albergo di città sa offrire decorosamente bene - ma desidera provare emozioni, emozioni a tavola, in camera, nelle cantine di degustazione, nella passeggiata per il paese, ecc....



Ecco quindi il turista che desidera una cucina fatta di prodotti locali, un'ambientazione che lo porti in una dimensione di magia e di sogno valdostano.

In fondo, se andiamo in Alsazia, in Provenza, in Engadina, in Tirolo, sia che andiamo nel modesto bar della stazione che nell'albergo di lusso, ci sentiamo pervasi da atmosfere inconfondibili fatte di odori, di colori, di musiche, di particolari e di magie che sanno di Alsazia, di Provenza, di Engadina, di Tirolo. Possiamo dire altrettanto della Valle d'Aosta? Per ora no. Fin tanto che la nostra scuola produce ragionieri, geometri e operatori turistici (cosa saranno mai questi operatori?) e non artigiani, cuochi, camerieri, panettieri, macellai, albergatori, non potremo parlare di tipicità, oppure dovremo ridurre la tipicità ai meritevoli negozi dell'IVAT. Infatti come si può parlare di tipicità nell'architettura se i nostri muratori provengono da altre regioni? Come si può parlare di cucina tipica se la maggior parte dei nostri cuochi provengono da altri paesi con altre abitudini ed altre religioni? Come si può parlare di imprenditoria locale se la massima aspirazione dei giovani è l'impiego pubblico in Regione?

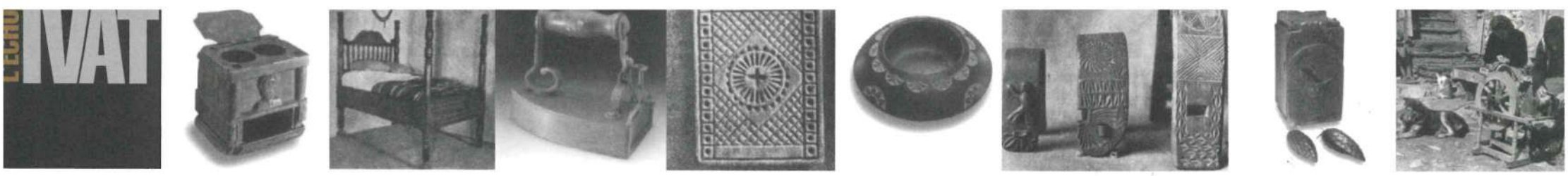
Proposte?

La formazione. Non possiamo pretendere che i pochi valdostani esistenti in questa valle facciano gli artigiani, i muratori, i casari, i mungitori, i camerieri, i cuochi, ecc... Ma possiamo sognare di insegnare ai muratori, ai camerieri, ai cuochi, ai casari, e a tutti coloro che hanno scelto di vivere in questa regione che gode il privilegio di non conoscere la disoccupazione (per chi abbia voglia di lavorare), di poter conoscere ed imparare la nostra storia, i nostri usi e le abitudini, di poter amalgamarsi in fretta per produrre quella tipicità che ci caratterizza e che costituisce la vera ricchezza di questa regione.

Grazie!

All'IVAT, che per prima ha teso la mano agli operatori del turismo per cercare insieme di costruire percorsi nei quali indirizzare i turisti interessati agli elementi di tipicità. Grazie a coloro che hanno capito che il futuro dell'economia valdostana passa attraverso la collaborazione e la valorizzazione delle risorse locali. L'albergo dovrebbe diventare mostra ed esposizione dell'artigianato locale per far nascere nel turista il desiderio di possedere un pezzo del tal o del tal altro artigiano. L'artigiano dovrebbe indirizzare il turista in quei luoghi e in quei locali che meglio esprimono caratteri di tipicità e di qualità, e allora insieme ci muoveremo verso quello che dovrebbe essere l'obiettivo di ogni buon valdostano: migliorare la qualità della vita di questa bella regione, per noi e per i nostri figli anzitutto, e per gli ospiti rispettosi delle nostre usanze e dei nostri valori. Per quegli ospiti che ci portano denaro e ricchezza, ai quali noi valdostani possiamo offrire un modello di vita alternativo e pieno di fascino ■

PIERO ROULLET
PRESIDENTE ADAVA



I cinque volti di Sant'Orso 2000

Visita agli ateliers degli artigiani premiati in occasione della Fiera

Un'idea nata dalla voglia, per una volta, di non risparmiare tempo. E' così che abbiamo deciso di visitare personalmente, uno ad uno, gli ateliers degli artigiani premiati in occasione della millesima Sant'Orso. "Le interviste ai vincitori della Fiera? Ottima idea, ma non se ne parla nemmeno per scherzo di farle telefonicamente. Dobbiamo vederli nel loro habitat naturale, dobbiamo capire da dove nascono la passione e lo sforzo che ha portato ad un tale riconoscimento. Realizzare questo servizio in modo diverso sarebbe quantomeno disonesto". Detto, fatto. In due pomeriggi abbiamo percorso le strade di una Valle d'Aosta che, come accade quasi ogni anno ormai, ha voluto ribellarsi alla primavera e ai suoi alberi in fiore con un rigurgito di neve in quota, per incontrare i cinque volti della Fiera numero mille. Ecco le loro storie, accompagnate dalle immagini che ci hanno consentito di scattare durante la nostra visita ai rispettivi ateliers.

Les Artisans & Gli Artigiani & L'IVAT 3

Rino Collé: "L'attività di ricerca ha pesato molto sull'attribuzione del premio"

E' nel garage di una villetta del capoluogo di Issogne che Rino Collé dà forma alla pietra ollare. I suoi attrezzi, i macchinari: tutto ciò che lo circonda sembra apparentemente tradizionale, ma è stato modificato per consentire la lavorazione di questo materiale, così diverso da altri, così unico. Pochi lo sanno, ma una parentesi dedicata al legno c'è stata nella vita di questo artigiano. "Agli esordi, - spiega - quando ero allievo di Lucio Duc e di Cristiano Nicoletta, mi sono dedicato alla scultura. Poi, la persona da cui lavoravo ha iniziato ad occuparsi della pietra ed io l'ho seguito". Ma non c'è stata, da parte sua, una mera accettazione della tecnica che stava apprendendo e che oggi padroneggia con perizia. Collé, mentre parla, apre e mostra un raccoglitore: contiene



foto di cave, articoli (tratti anche da periodici francesi e svizzeri) sulle caratteristiche e le qualità della pietra ollare ed un mare di appunti presi nel tempo. Si capisce in fretta che, nel suo caso, la passione non significa esclusivamente modellare a piacere un materiale, ma anche dedicarsi a scoprire i suoi più reconditi segreti. "Credo che l'attività di ricerca che ho condotto in questi anni - commenta - abbia influito non poco sull'attribuzione del premio di Sant'Orso. Oggi, in effetti, porto avanti un discorso legato in prevalenza alla qualità del mio prodotto e non al guadagno che potrebbe derivare dalla vendita". Al riguardo, specie dopo aver visto l'esposizione privata dei suoi lavori, una domanda è inevitabile. Come mai un artigiano dotato di una tale capacità, e che opera in un settore tutto sommato poco espanso in Valle, non sceglie l'attività professionale? "Tempo addietro ci avevo pensato, - risponde Rino Collé - ma i molti aspetti burocratici mi hanno fermato. Ad essere sincero, comunque, mi ha bloccato anche il fatto che vivo questa attività soprattutto come una passione e le passioni, a volte, se diventano un lavoro vengono meno". Risposta saggia e prudente. Così come altrettanto prudente è la posizione di Collé sull'avvicinamento dei giovani a questa attività artigianale, ultima curiosità della nostra visita-intervista. "Come ho già detto riguardo al mio caso, - afferma - è soprattutto un discorso di passione e quindi non ci sono delle azioni di sensibilizzazione particolari da intraprendere. La devi sentire dentro, la passione, non ci sono altre possibilità, anche perché per lavorare la pietra servono degli spazi specifici, diversi da quelli da dedicare, ad esempio, al legno e quindi o sei fortemente motivato oppure non riesci a proseguire su questo cammino".

Artilegno snc: "La fiera è in primis un'occasione di confronto"

L'atelier in località Mellier, a Champorcher, è nel bel mezzo di un intervento di ristrutturazione. Promettiamo quindi che ruberemo ai coniugi Danna/Milanesi - uniti anche in affari nella società "Artilegno" - solo pochi istanti. La ditta produce dei mobili (solo pezzi unici), ma è per una realizzazione in particolare che il premio della millesima "Foire" gli è stato assegnato. Si tratta della cassapanca tradizionale di Champorcher, che differisce dai modelli consueti per l'aggiunta di coloratissime decorazioni sui suoi lati esterni. Un mobile che porta con sé una tradizione le cui radici affondano nel secolo scorso. "Ci sono alcuni testi che parlano della cassapanca di Champorcher, - dice Laura con il tono un po' emozionato di chi ha centrato un obiettivo, forse, inatteso - ma le informazioni più dirette sono quelle che si possono ricavare esaminando la parte frontale". Scopriamo così che l'uso principale del mobile era quello di baule per le nozze. Il falegname provvedeva quindi ad incidervi anche le iniziali della sposa e l'anno del matrimonio. "I primi modelli - prosegue il racconto - risalgono all'ultimo trentennio del 1800. Si arriva quindi ai primi anni del 1900 in cui, forse perché considerato un oggetto comune, l'interesse per la cassapanca è venuto meno e si è arrestata anche la loro produzione". Laura e suo marito hanno quindi ripreso un'antica tradizione. Spontaneo chiedere loro quanto lavoro richiedano queste decorazioni fatte a mano, che loro propongono anche sulle culle, altro oggetto tradizionale della zona. "La cassapanca portata a Sant'Orso - è la risposta - ci ha impegnato per una quarantina di ore di lavoro. Va tuttavia specificato che, per passione, più che per lavoro abbiamo sempre provato a fare questo tipo di pezzi, che esulano un po' dall'ordinario. Siamo inoltre convinti che la Fiera rappresenti un'occasione unica per confrontarsi con gli altri e per ottenere indicazioni preziose". Conveniamo, e togliamo il disturbo, mentre i due giovani artigiani riprendono a lavorare.

Giulio Chevrère: "Gli attrezzi agricoli sono la testimonianza di una società che non c'è più"

A volte, incroci lo sguardo di alcuni montagnards, e intravedi una robustezza della personalità invidiabile. Succede sicuramente con Giulio Chevrère, 78 anni, che ci riceve nel suo laboratorio di Arvier. Il fisico asciutto, classico di chi ha vissuto a lungo in montagna, e la parlata musicale, ricca di immagini e di esempi restituiscono la sua condizione di testimone di una Valle d'Aosta diversa da quella che oggi conosciamo. Una Valle d'Aosta fatta di canti in compagnia sulla piazza del paese, fatta di giornate nei boschi a raccogliere il legno. Quel legno da cui ha sempre realizzato, fin da ragazzo, gli oggetti agricoli che gli sono valsi il premio nello scorso gennaio. "Mio nonno era falegname - racconta - e, per me, c'erano quindi già delle tracce da seguire. Anche se ho realizzato i mo-



bili per le mie nozze, gli attrezzi agricoli sono stati sempre la mia occupazione principale". E, mentre è impegnato nella piallatura di un pezzo di legno, spiega che ai visitatori della millesima Sant'Orso ha proposto più che altro le slitte, le scale, i forconi, i cavalletti per tagliare la legna e le palette per infornare il pane. "Chi non ha visto gli attrezzi di un tempo, - continua Giulio Chevrère - non crederebbe a quanto sono cambiate le forme da allora. Si tratta di oggetti quasi scomparsi, quasi totalmente sconosciuti ai giovani d'oggi. Ed è anche

continua a pag. 4

Fiere e Mostre
intorno a noi
maggio/ottobre 2000

WOHNSINN
Basilea
28 APRILE/7 MAGGIO

Il salone svizzero dell'abitare

Messe Basel Italia - Tel. 02-93909491

CASAPIU' 2000
Milano
5/7 MAGGIO

Mostra nazionale dell'arredamento e delle soluzioni d'interni

E.NA.FI. - Tel. 02-5693973

MOA CASA E COSE
Roma
20/28 MAGGIO

Salone nazionale dell'arredo e della ristrutturazione d'interni

Coop. Moa Srl - Tel. 06-72900200

SASMIL
Milano
24/28 MAGGIO

Salone internazionale degli accessori e dei semilavorati per la fabbricazione e la finitura dei mobili e dei manufatti di legno in genere

Csmit
Tel. 02-725941

XYLEXPO-INTERBIMAL
Milano
24/28 MAGGIO

Esposizione mondiale delle tecniche del legno

Efimall
Tel. 02-89210244

CHIBIMART
Milano
9/12 GIUGNO

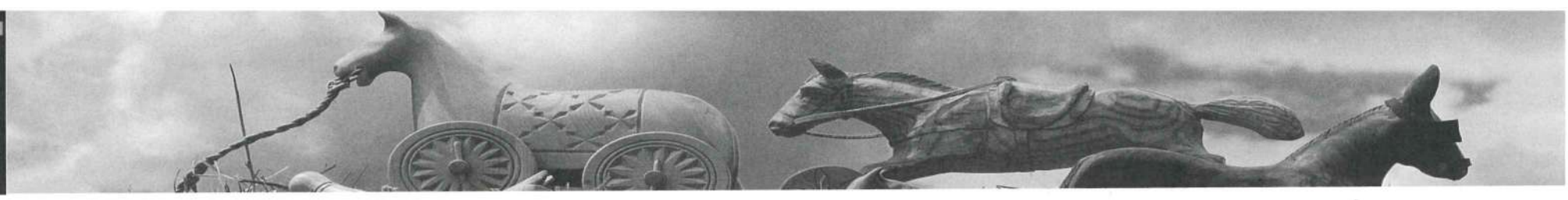
Salone internazionale prodotti tipici dell'artigianato

Fiera Milano Spa - Tel. 02-485501

Mostra Nazionale di Artigianato Artistico nell'Arredamento
(62ª ediz.)
Saluzzo (Cuneo)
23 SETTEMBRE/8 OTTOBRE

Fond.ne A. Bertoni
Tel. 0175-43375

Segnalateci le iniziative che non conosciamo, possono rappresentare informazioni utili per altri artigiani.



continua da pag. 3

per questo motivo che continuo a realizzarli, per far vedere con cosa lavoravamo, come affrontavamo le asperità del territorio una volta". Ma c'è dell'altro. "Questi oggetti - aggiunge l'artigiano, con un pizzico di malinconia - portano con loro soprattutto un tipo di società che non c'è più. Ad esempio, quando si cuoceva il pane, nel villaggio, era un'occasione senza pari di incontro. Se ne approfittava soprattutto per scambiarsi notizie e informazioni su altri conoscenti o amici. Un momento unico, insomma, come quando dalle Combe di Introd, verso sera, sentivi l'eco dei canti degli abitanti di Saint-Nicolas". Finita la frase, Chevrère riprende a lavorare e l'unico canto che si sente nei dintorni è quello della sua pialla. Una melodia dolcissima.

Pietro Grange: "La scala, un oggetto polivalente"

Ci si deve arrampicare su per il villaggio di Molline, a Gressan, per trovare la casa di Pietro Grange. Da novantuno anni vive la vita con una filosofia tutta sua - che non manca di illustrare agli ospiti con numerose frasi in rima, che colpiscono per la rapidità con cui le inanella durante il dialogo - fatta essenzialmente di buon senso e di onestà verso il prossimo. A Sant'Orso 2000 ha ricevuto il premio "Robert Berton", dedicato all'espositore più anziano, non premiato negli ultimi cinque anni. E, a ben guardare, c'è qualcosa del puntiglio di Berton che si ritrova nei modi di Grange quando parla dell'unico "pezzo" che realizza da anni: la scala in legno. "Ho iniziato a partecipare alla Fiera nei primi anni settanta, dopo essere andato in pensione. - dice - Ho sempre esposto nel settore agricoltura, in cui ho realizzato diversi oggetti, relativi in particolar modo alla campagna (scodelle, piccole botti), ma le scale sono sempre state la produzione prevalente. Tant'è che ho continuato a farle anche quando mio figlio ha cominciato a lavorare al tornio". E ce ne si rende conto quando le porte del fienile che funge da magazzino si aprono. Un centinaio di questi oggetti è appoggiato ordinatamente contro il muro e lui le guarda quasi divertito, perché le scale "sono un po' come le donne. Sembrano andare d'accordo, ma se provi ad unire le estremità di due di loro, immancabilmente finiscono per litigare". Nei suoi ricordi di espositore riaffiora un po' di tutto. Ma, a colpirlo ed a attrarlo, è sempre stata la polivalenza di questo oggetto: "Ne ho vendute a persone dalle esigenze più disparate. Commercianti che dovevano appendere delle tele nelle vetrine dei loro negozi. Albergatori che dovevano raggiungere delle mansarde. Negozianti che volevano utilizzarle a fini decorativi. A tutti, insomma". Ascoltarlo così lucido e brillante, rende impossibile tenere per sé una domanda. Come arrivare così bene a un età del genere? Non ci pensa due volte, Pietro Grange: "Produco parecchio, non riesco per nulla a stare fermo. La sera mi addormento presto, ma al mattino sono in piedi di buon ora". Neanche l'ammirazione per la sua filosofia di vita si può tenere dentro. Arrivederci, Grange.



Jean Bétemps: "Scolpire, o dell'interpretazione dei propri sentimenti"

Chi, da giurato, ha vissuto l'attribuzione di questo premio, spiega che il riconoscimento andato a Jean Bétemps di Saint-Christophe è stato deciso, in particolar modo, per lo sforzo compiuto negli ultimi due anni nell'ottica di migliorare le proprie realizzazioni. Alla luce di questa considerazione, lo "sforzo" diventa il punto di partenza della conversazione con lui. "Le energie per migliorarti - ci dice - riesci a trovarle guardando i "pezzi" che realizzi. In pratica, ti accorgi che qualcosa potrebbe essere fatto diversamente, dandoti un risultato più interessante. Dopodiché ci provi e ti rendi conto che, più lavori, meglio ti riescono le cose". Attenzione, detto così sembra piuttosto facile, ma lo sconforto è sempre dietro l'angolo. Ma Jean - che di questo se ne è accorto all'I.P.R., nei primi anni di lezioni di scultura, sotto la guida di Siro Viérin - lo sa ed ha fatto della tenacia una delle sue compagne più stabili delle ore di laboratorio. Che dire, invece, delle altre muse ispiratrici? "Non ho uno schema preciso al quale mi rifaccio in ogni occasione. - è la sua risposta - Interpreto quello che sento, quello che penso. Normalmente mi metto di fronte al pezzo di legno, parto da un'idea iniziale, che fisso magari con uno schizzo su carta, e cerco di realizzarla gradualmente". Difficile, vista l'età "under 25", non chiedergli se tra i suoi progetti c'è quello di fare della scultura il suo mestiere. "Sono meno di due anni che svolgo questa attività. Prima di compiere un passo così importante vorrei capire quanto sono in grado di migliorare ancora". La risposta convince per la sua saggezza, elemento raro in molti giovani di oggi. Il terreno per altre soddisfazioni sembra fertile, il tempo darà le altre risposte ■

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz
CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan - Corrado Brunet
Salvatore Cazzato - Dario Coquillard
ONT COLLABORÉ A CE NUMERO
Dario Coquillard - Roberto Vallet
CONCEPTION GRAPHIQUE
Seghesio Grivon
IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a: **IVAT - 99, rue Chambéry - 11100 Aoste Tel. e Fax 0165 263609**

Le dernier mot...

Voilà que je me trouve à nouveau, pour la troisième fois pour la précision, à aborder la difficile tâche de prononcer le dernier mot de "L'Echo - IVAT". Un remerciement et une invitation sont, cependant, nécessaires avant de commencer. Je voudrais profiter de ces lignes pour remercier tous ceux qui, surtout à l'occasion de la Saint-Ours, ont exprimé leur intérêt pour notre publication. Les suggestions représentent un élément indispensable de toute confrontation (et un journal est bien une confrontation entre ceux qui écrivent et ceux qui lisent) et c'est pour cette raison que les personnes qui consacrent quelque peu de leur temps à en exprimer méritent bien notre reconnaissance. Et c'est dans cette considération également qui plonge ses racines l'invitation. Elle est adressée à tous les acteurs des domaines touchés par "L'Echo". Si vous avez quelque chose à dire, quelque idée à l'égard des sujets que nous abordons numéro après numéro, n'hésitez pas à nous solliciter. Notre rédaction est là pour vous écouter, pour recueillir votre contribution, pour faire de façon que le patrimoine de connaissances partagé par les artisans, et par les personnes qui travaillent à leur côté, n'aille pas gaspillé. Prenez le temps de nous contacter, votre initiative sera bien plus qu'utile.

Ceci dit, je suis obligé à quelque considération sur les contenus du numéro que vous avez dans vos mains. La une, comme d'habitude, est une "vitrine" consacrée aux sujets forts et à la réflexion. Dans ce contexte s'insère une nouvelle que l'IVAT est heureux de diffuser. Un nouveau magasin de l'Institut sera ouvert, prochainement, à Gressoney. Il pourrait sembler quelque chose de routinier dans la vie d'un organisme oeuvrant aussi dans le commerce, mais je voudrais souligner que, par cette action, se conclut un chemin entrepris il y a bien d'années. Un chemin commencé, malheureusement (mais cela était inévitable à cette époque), par la réduction de notre réseau commercial. Voilà qu'aujourd'hui, après la mise en place d'un processus de relance du produit artisanal, nous arrivons à invertir la tendance. Voilà qu'aujourd'hui nous contribuons concrètement, par l'ouverture de ce nouveau point de vente, à créer de nouvelles opportunités économiques. Des opportunités qui, nous le répéterons toujours plus, n'auront pas des retombées positives limitées à l'Institut, mais aussi élargies aux artisans qui confèrent leur produit à l'IVAT. S'il m'est permis d'emprunter, à ce sujet, un dicton italien: "A buon intenditore...".

Avez vous lu l'opinion du président des hôteliers valdôtains, Piero Roullet, quant à l'ingrédient "typicité" et à sa diffusion dans notre région? Parfois provocateur, parfois par des mots qui laissent entrevoir une certaine sagesse, ce message nous offre plus d'une opportunité de débat. Le noeud de la question est - comme nous l'avons soutenu dans plus d'une occasion - que le moment n'est plus bon pour raisonner par simples domaines. L'offre au visiteur est représentée par une combinaison d'éléments (gastronomie, traditions, beautés naturelles, etc...) et c'est exclusivement grâce à l'unicité de celle-ci que l'on peut obtenir des résultats intéressants sur le plan touristique. Un plat - mais une sculpture aussi - peut se caractériser par une haute qualité, mais à présent s'il n'est pas offert dans un contexte captivant, fascinant dirais-je, il n'arrive pas à séduire le touriste. Et, dans un mot seulement, cela s'appelle "typicité". Voilà le message à faire passer. Voilà le pas que nous devons encore accomplir. Un effort qui ne coûtera pas peu, j'en suis conscient, mais qui nous est imposé par l'époque dans laquelle nous vivons, peine le fait de perdre un train que nous ne pouvons pas nous permettre le luxe de rater.

J'en termine avec la visite aux ateliers des artisans ayant remporté les prix de la Saint-Ours 2000. Il nous semblait opportune une réflexion sur la Foire "à tête froide". En effet, si côté affluence on peut parler d'un grand succès, le débat doit rester vif - et nous, les protagonistes de cette manifestation connue dans le monde tout entier, nous devons rester vigilants - quant au côté organisation. Différents sont les détails sur lesquels, à mon avis, il faut se pencher d'ici l'édition 2001. Je rappelle, entre autres: la nécessité d'une sélection des caractéristiques des produits à exposer au sein de l'"Atelier des métiers", l'exigence d'une amélioration de l'illumination et de la présence d'haut-parleurs à l'extérieur de l'église de Saint-Ours pendant la messe des artisans et l'opportunité d'éliminer toute surposition dans l'offre de produits oeno-gastronomiques aux visiteurs. Ce ne sont que des détails, c'est vrai, mais qui ne doivent pas être sous-estimés. La Saint-Ours, avec ses mille ans, est désormais comme le moteur d'une voiture historique. Son bruit est, plutôt, une musique, une symphonie. Et nous voulons, comme il est facile de comprendre, une exécution parfaite. C'est pour cette raison que nous avons tenu à exprimer ces considérations, dans l'espoir que quelqu'un puisse les recueillir et y ajouter les siennes. Donc, dès maintenant, on attend ■

BENONINO GERBORE
Président IVAT



Tipologie dell'artigianato valdostano: una proposta

Pubblichiamo il documento della Commissione Tecnica dell'IVAT approvato dal Consiglio di Amministrazione

Come anticipato nella prima uscita di "L'Echo IVAT", in un articolo dal titolo "L'I.V.A.T. e le diverse tipologie di artigianato valdostano - Un aspetto da definire per consentire all'Institut la piena operatività", in questi ultimi mesi l'ente si è impegnato per conciliare le esigenze di tutela e di commercializzazione dell'artigianato valdostano.

Questo impegno si è tradotto nell'elaborazione della procedura pubblicata in queste pagine, che ha molteplici obiettivi, tutti ugualmente importanti per la nostra realtà, nel rispetto della legge istitutiva, della tutela degli acquirenti e delle esigenze di commercializzazione degli artigiani.

Pertanto, gli obiettivi che l'I.V.A.T. si è dato nel redigere ed approvare il documento sono: la definizione, in modo sufficientemente adeguato, dei requisiti che deve avere l'artigianato valdostano per essere considerato "di tradizione"; l'individuazione della prassi più efficace per identificare con marchi differenziati le due tipologie di artigianato esistenti in Valle d'Aosta, vale a dire "di produzione" e "di tradizione"; l'assicurazione di chiare garanzie all'acquirente in merito alla tipologia del prodotto da lui acquistato, con la possibile ulteriore valorizzazione dello stesso nei casi di "pezzo unico" o di "riproduzione limitata" dell'artigianato di tradizione.

Al lettore attento non sfuggirà certo l'importanza che potrà avere, in un ottica di sviluppo dei mercati, il vantaggio di disporre di regole chiare e ampiamente conosciute, che tutelano e allo stesso tempo pubblicizzano un artigianato che può essere considerato unico nel suo genere, rivolto ad una clientela sempre più attenta nel ritrovare quegli aspetti della civiltà alpina, irrimediabilmente perduti altrove.

D'altra parte, non può passare inosservato il valore anche economico che il lavoro artigianale ha nella nostra Regione. Per questo motivo, l'attenzione dell'I.V.A.T. si è rivolta anche a quei prodotti realizzati in Valle d'Aosta, non necessariamente "di tradizione", ma in qualche modo già codificati in occasione di iniziative regionali quali fiere, mostre ed esposizioni.

Il documento è stato predisposto dalla Commissione Tecnica ed approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13 dicembre 1999. Al fine di ottenere un primo riscontro da parte degli artigiani, è stato distribuito alle imprese partecipanti all'"Atelier des Métiers", in occasione della Foire de Saint-Ours 2000 e, con la pubblicazione su questo numero de "L'Echo I.V.A.T.", viene divulgato ad un pubblico più vasto.

La diffusione del documento ha già dato dei frutti. Alcuni artigiani hanno manifestato interesse all'iniziativa, altri hanno già voluto portare il loro contributo. Tra questi ultimi, particolarmente interessante si è rivelato l'incontro presso il laboratorio del mobiliere Ezio Thomasset, che, argomentando e documentando le sue osservazioni, ha voluto approfondire alcuni aspetti della tradizione del mobile alpino.

Il documento che segue, come tutte le procedure che si rispettano, potrà e dovrà essere oggetto di modifiche e migliorie che scaturiranno da vostre osservazioni, nonché a seguito di verifiche conseguenti alla sua attuazione pratica.



Typologies de l'artisanat valdôtain: une proposition

Procedura per le attività di marcatura e le relative

SPECIALE

0. Premessa

A seguito di tutta una serie di incontri e riflessioni, riassunti nella relazione del Centro Sviluppo "Primi passi per la definizione di Artigianato di Tradizione e il ruolo di IVAT ad esso connesso", viene, di seguito presentata, la Procedura che regolamenterà le attività di IVAT inerenti la marcatura e le relative garanzie sui prodotti di Artigianato valdostano.



1. Tipologia di prodotti che possono essere immessi nella rete commerciale IVAT

Possono essere immessi nella rete commerciale di IVAT, previa compilazione congiunta con l'artigiano della Scheda Prodotto, tutti i prodotti di artigianato realizzati in Valle d'Aosta compresi nelle seguenti tipologie:

1. Scultura su legno di essenze locali e pietra locale
2. Intaglio decorativo su legno di essenze locali e pietra locale
3. Tornitura su legno di essenze locali e pietra locale
4. Attrezzi agricoli, oggetti per la casa e giocattoli (d'uso e decorativi) realizzati con legno di essenze locali ed eventuali elementi essenziali realizzati in ferro battuto, cuoio o pietra.
5. Calzature tipiche
6. Tessuti tipici
7. Mobili o parti di arredo realizzati prevalentemente in legno massello di essenze locali
8. Prodotti in Ferro battuto
9. Riproduzioni di sculture su legno di essenze locali e pietra locale
10. Prodotti in ceramica
11. Prodotti in rame

IL CONFERIMENTO DEI SUDDETTI PRODOTTI AL MAGAZZINO IVAT AVVIENE SECONDO LE SEGUENTI MODALITÀ:

Prodotto	Giorno di conferimento	Modalità di accettazione
Prodotti appartenenti alle tipologie di cui sopra già accettati da IVAT	1° e 3° Martedì di ogni mese	Valutazione della conformità ai requisiti qualitativi descritti sulla scheda prodotto da parte del magazziniere (vedasi paragrafo 3 e 4 a seconda se artigianato valdostano o artigianato valdostano di tradizione)
Prodotti appartenenti alle tipologie di cui sopra non ancora accettati e quindi non commercializzati da IVAT	1° Martedì del mese di Febbraio, Maggio, Ottobre, Dicembre	Valutazione da parte della Commissione Tecnica se trattasi di prodotti considerati di artigianato di tradizione (paragrafo 4) altrimenti valutazione da parte del Presidente e del Segretario se trattasi di artigianato valdostano. La Commissione Tecnica può essere consultata, a discrezione del Presidente, al fine di esprimere un parere anche sull'artigianato valdostano non di tradizione

2. I marchi di garanzia

I marchi di garanzia che IVAT appone sui prodotti appartenenti alle tipologie sopra elencate sono:

A) Marchio di garanzia dell'origine del prodotto
(prodotto realizzato in Valle d'Aosta) rilasciato dal Presidente della Commissione Tecnica, a fronte delle attività di controllo previste al punto 3

B) Marchio di tutela dell'artigianato di tradizione
rilasciato dalla Commissione Tecnica a fronte di attività di controllo previste al punto 4

GARANZIA ARTIGIANATO VALDOSTANO DI TRADIZIONE
IVAT

3. Procedura per garantire l'origine del prodotto
(marchio A)

Tutti gli artigiani che realizzano prodotti appartenenti alla tipologie elencate al punto 1 e intendono utilizzare il canale distributivo di IVAT devono consegnare all'Institut l'"Autocertificazione di prodotto di artigianato valdostano" debitamente compilata e conferire il proprio prodotto secondo le modalità descritte al punto 1.

Se il prodotto non è stato considerato di "tradizione" verrà accettato direttamente dal magazziniere durante i conferimenti previa verifica delle caratteristiche qualitative da rispettare concordate con l'artigiano e descritte nella stessa scheda prodotto.

Il magazziniere dell'IVAT apporrà sul prodotto il marchio "A" (garanzia di origine) più appropriato (medaglia o fascetta in ottone, adesivo, etichetta in tela, timbro ad inchiostro, timbro a caldo, punzone)

Se il prodotto è stato considerato di tradizione vedasi il successivo paragrafo 4

A seguito di quanto sopra IVAT dovrà attivare la Commissione Tecnica per effettuare le dovute verifiche presso i laboratori.

Dovranno essere, pertanto, effettuate verifiche annue secondo le seguenti modalità:
· Almeno il 10 % dei conferitori sorteggiati tra l'elenco dei conferitori che hanno conferito negli ultimi 12 mesi;
· Un numero di conferitori scelti dalla Commissione Tecnica in base a criteri definiti dalla stessa.

Il risultato negativo della verifica di cui sopra, ovvero le evidenze oggettive che la produzione non è realizzata in Valle d'Aosta, comportano, oltre ai provvedimenti di cui alla legge 4 gennaio 1968 n°15, l'esclusione dell'artigiano dall'elenco conferitori IVAT e il ritiro a proprie spese di tutta la merce consegnata.

Annualmente dovrà essere pubblicato su "L'Echo IVAT" l'elenco dei conferitori aggiornato.

Oltre alle verifiche presso i laboratori, una volta all'anno la Commissione Tecnica effettuerà una verifica presso il magazzino e i punti vendita IVAT al fine di accertarsi in merito alla corretta applicazione nonché efficacia della presente procedura.

Tutte le verifiche effettuate dalla Commissione Tecnica e descritte nella presente procedura, devono essere formalizzate sul Verbale di Verifica allegato



4. Procedura per garantire la tradizionalità del prodotto
(marchio B)

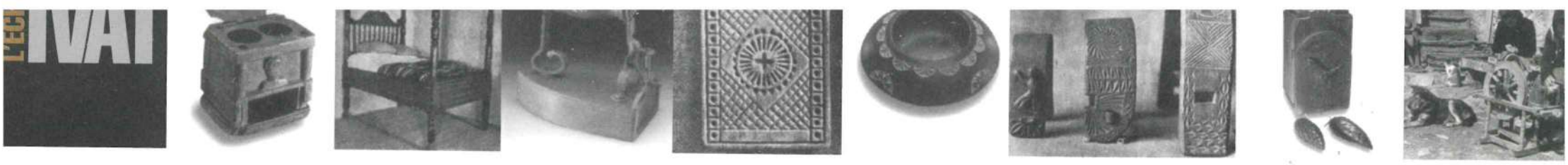
La Commissione Tecnica ha elaborato una matrice finalizzata a caratterizzare l'artigianato di tradizione.

La suddetta matrice, elaborata sulla base di partenza dei criteri adottati per lo svolgimento della 999a fiera di Sant'Orso, individua prima le categorie di artigianato considerato di tradizione e successivamente i requisiti che devono essere rispettati per ogni categoria.

La Commissione Tecnica viene convocata tutte le volte che vengono conferiti nuovi prodotti di artigianato con indicato sulla scheda prodotto "artigianato di tradizione".

La Commissione Tecnica confronta quindi le caratteristiche del prodotto artigianale considerato di tradizione con i requisiti della Matrice "Artigianato di Tradizione".

L'esito positivo della verifica comporta l'autorizzazione all'apposizione del marchio "B" che viene formalizzato sulla scheda prodotto da parte di tutta la Commissione Tecnica.



garanzie sui prodotti di artigianato valdostano

Tutti i prodotti di artigianato di tradizione che hanno ricevuto l'autorizzazione all'apposizione del marchio non necessitano di altre verifiche da parte della Commissione Tecnica durante i successivi conferimenti.

I suddetti prodotti verranno, infatti, accettati direttamente dal magazziniere durante i conferimenti, previa verifica delle caratteristiche qualitative da rispettare concordate con l'artigiano e descritte nella scheda prodotto.

IVAT aggiorna e conserva il registro dei certificati emessi che è così strutturato:

N° Certificato	N°Scheda Prodotto	Pezzo Unico		Numero di serie	Titolo opera	Richiedente Emissione Certificato
		SI	NO			
0001	0012	X			Scultura	Nome artigiano
0002	0013		X	001 di 199	Bassorilievo	Impresa

Terminata la serie, l'artigiano consegna ad IVAT il modello.

5. Procedura per garantire l'unicità del prodotto

L'artigiano che ritiene di aver realizzato, nell'ambito delle tipologie di prodotti elencati al paragrafo 1, dal punto 1 al punto 8, un pezzo unico e irripetibile, consegna all'IVAT l'"Autocertificazione di Pezzo Unico" e compila la scheda prodotto.

IVAT appone il marchio di tipo "A" o "B" di cui al paragrafo 2, emette il Certificato di "Pezzo Unico" secondo il modello predisposto e ne riproduce il numero progressivo all'interno del seguente marchio (sull'opera) utilizzando gli strumenti più adeguati all'opera.

CERTIFICATO DI PEZZO UNICO N° IVAT

Il Certificato di "Pezzo Unico" viene firmato dal Presidente dell'IVAT e fissato sull'oggetto.

IVAT conserva il registro dei certificati emessi che è così strutturato:

N° Certificato	N°Scheda Prodotto	Pezzo Unico		Numero di serie	Titolo opera	Richiedente Emissione Certificato
		SI	NO			
0001	0012	X			Scultura	Nome artigiano



6. Procedura per garantire la riproduzione limitata del prodotto

Qualora l'artigiano intenda realizzare una serie limitata di riproduzioni appartenenti alle tipologia "scultura" di cui al punto 1, deve:

- Recarsi in IVAT con la scultura originale al fine che su di essa si possa rilasciare il certificato di pezzo unico secondo la procedura descritta nel paragrafo precedente. Qualora l'artigiano non fosse l'autore della scultura originale deve presentare ad IVAT l'autorizzazione alla riproduzione rilasciata dall'autore della scultura.
- Presentare in IVAT il modello, in materiale adeguato al numero di riproduzioni, realizzato utilizzando l'originale di cui sopra, al fine che IVAT possa identificare il modello.
- Consegnare ad IVAT la scheda prodotto debitamente compilata e l'"Autocertificazione di riproduzione limitata" specificando il limite della serie, dove tale limite non deve essere maggiore di 199 riproduzioni effettuate nell'arco temporale massimo di 12 mesi.

IVAT appone il marchio di tipo "A" o "B" di cui al paragrafo 2, identifica sull'opera (nella parte di appoggio) il numero di serie (es. n°001 di 199 oppure 001/199), emette il Certificato di "Pezzo Riprodotto in Serie Limitata" e ne riproduce il numero progressivo all'interno del seguente marchio (sulla riproduzione) utilizzando gli strumenti più adeguati.
Il Certificato di "Pezzo Riprodotto in Serie Limitata" viene firmato dal Presidente dell'IVAT e fissato sull'oggetto.

CERTIFICATO DI SERIE LIMITATA N° IVAT

7. Prodotti considerati tipici

La Commissione Tecnica individuerà i prodotti dell'Artigianato di tradizione considerati tipici della Valle d'Aosta in quanto caratteristici di un preciso comune o zona della regione.
Per i suddetti prodotti la Commissione Tecnica elaborerà delle schede illustrative da rendere disponibili presso i punti vendita.

L'elenco dei prodotti tipici sarà parte integrante della presente procedura.

I suddetti prodotti non beneficieranno di un marchio particolare se non quello dell'Artigianato di Tradizione.

La loro tipicità dovrà essere riportata sulla scheda prodotto e l'addetto ai punti vendita dovrà essere in grado di illustrare all'acquirente le peculiarità e la tipicità di detti prodotti.

8. Divulgazione della Procedura

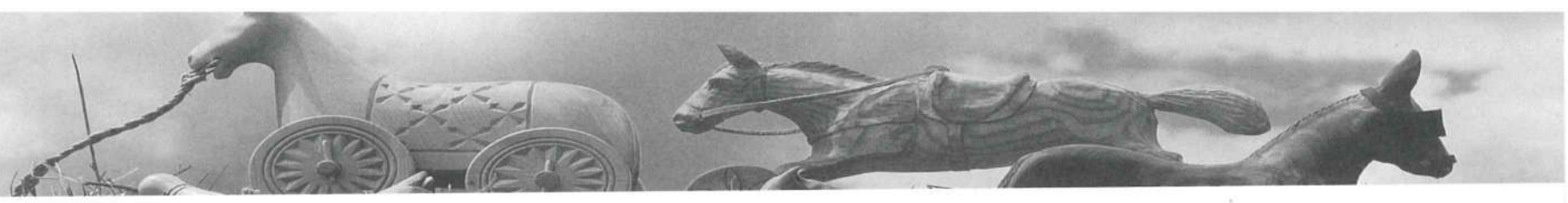
La presente procedura viene divulgata attraverso L'Echo IVAT a tutti gli artigiani (conferitori e potenziali conferitori), sistematicamente una volta all'anno oppure in occasione di modifiche.

La presente procedura deve essere oggetto di formazione per tutto il personale addetto ai punti vendita e magazzino IVAT.

9. Allegati

- Scheda Prodotto
- Dichiarazione Prodotti di Artigianato Valdostano
- Matrice Artigianato di Tradizione
- Dichiarazione di Pezzo Unico
- Dichiarazione di Riproduzione Limitata
- Certificato di Pezzo Unico
- Certificato di Pezzo Riprodotto in serie Limitata
- Registro Certificati Emessi
- Verbale di Verifica della Commissione Tecnica





Requisiti dell'artigianato di tradizione*

Categorie di artigianato considerato di tradizione	Oggetti considerati di tradizione	Materiale da utilizzare al fine di rispettare la tradizione	Metodo di lavorazione	Criteri per concessione di deroghe ad un requisito e note
SCULTURA	Tutto ciò che raffigura qualcosa che è stato presente in Valle d'Aosta ed è documentato.	Legno di essenze locali, pietra locale	Pezzo unico in unico blocco lavorato a mano	La lavorazione in serie limitata non è considerata scultura ma riproduzione La lavorazione non in serie conferisce al prodotto la caratteristica di unicità
INTAGLIO DECORATIVO	Tutto ciò che raffigura qualcosa che è stato presente in Valle d'Aosta ed è documentato.	Legno di essenze locali, pietra locale	Incisioni decorative a mano su un supporto le cui caratteristiche siano tali da rispettare la tradizione	
RIPRODUZIONI DI SCULTURE	Tutto ciò che raffigura qualcosa che è stato presente in Valle d'Aosta ed è documentato.	Legno di essenze locali, pietra locale	Riproduzione limitata a 199 utilizzando come supporto solo blocchi unici.	E' consentita la riproduzione illimitata purché specificata sulla scheda prodotto ed effettuata senza utilizzo di presse
TORNITURA	Tutto ciò che raffigura qualcosa che è stato presente in Valle d'Aosta ed è documentato.	Legno di essenze locali, pietra locale	Pezzi unici realizzati esclusivamente a sgorbia o a spunto	E' consentita la lavorazione in serie purché specificata sulla scheda prodotto La lavorazione non in serie conferisce al prodotto la caratteristica di unicità
ATTREZZI AGRICOLI OGGETTI PER LA CASA E GIOCATTOLI (d'uso e decorativi) LAVORAZIONE DEL CUOIO	Attrezzi tipici dell'Agricoltura Valdostana con mantenuta la funzione d'uso. Oggetti tradizionali e giocattoli in uso in Valle d'Aosta e documentato	Legno di essenze locali e pietra locale Inserimento di elementi essenziali realizzati in materiale tradizionale (ferro, cuoio, pietra) Trucioli di essenze locali ed elementi aggiuntivi ricavati da essenze locali (noci, pigne, ecc....). Pellami di animali presenti in valle d'Aosta	Pezzi unici lavorato a mano	E' consentita la lavorazione in serie purché specificata sulla scheda prodotto ed effettuata senza utilizzo di presse La lavorazione non in serie conferisce al prodotto la caratteristica di unicità
CALZATURE TIPICHE	Sabots, zoccoli in cuoio, sock e pioun in uso in Valle d'Aosta e documentati	Legno di essenze locali	Pezzi unici lavorato a mano	E' consentita la lavorazione in serie purché specificata sulla scheda prodotto ed effettuata senza utilizzo di presse La lavorazione non in serie conferisce al prodotto la caratteristica di unicità
TESSUTI	Dentelles, drap, chanvre, filati a mano, costumi tradizionali, pizzi in uso in Valle d'Aosta e documentati	Lino, Lana, Canapa	Realizzati a mano	E' consentita la lavorazione in serie purché specificata sulla scheda prodotto La lavorazione non in serie conferisce al prodotto la caratteristica di unicità
MOBILI	Mobili tradizionali in uso in Valle d'Aosta e documentati	Legno massello di essenze locali Ferramenta di tradizione documentata	Realizzazione con uso di attrezzature da laboratorio e finitura manuale	
FERRO BATTUTO	Tutto ciò che raffigura qualcosa che è stato presente in Valle d'Aosta ed è documentato.	Ferro	Finitura manuale Elementi fissati tra di loro con fascette o chiodature. Brunitura o verniciatura purché effettuata con sostanza non coprente.	E' ammessa la saldatura purché non visibile e specificato nella scheda prodotto. L'assenza di saldatura conferisce al prodotto la caratteristica di pezzo unico

***Tradizione:** Trasmissione e conservazione attraverso il tempo, per via orale o scritta, di un patrimonio di valori, modelli culturali, usi e costumi; anche complesso di tali valori e modelli trasmessi (dal latino traditiònem, deriv. Di tràdere "tramandare, consegnare").

Riflessioni

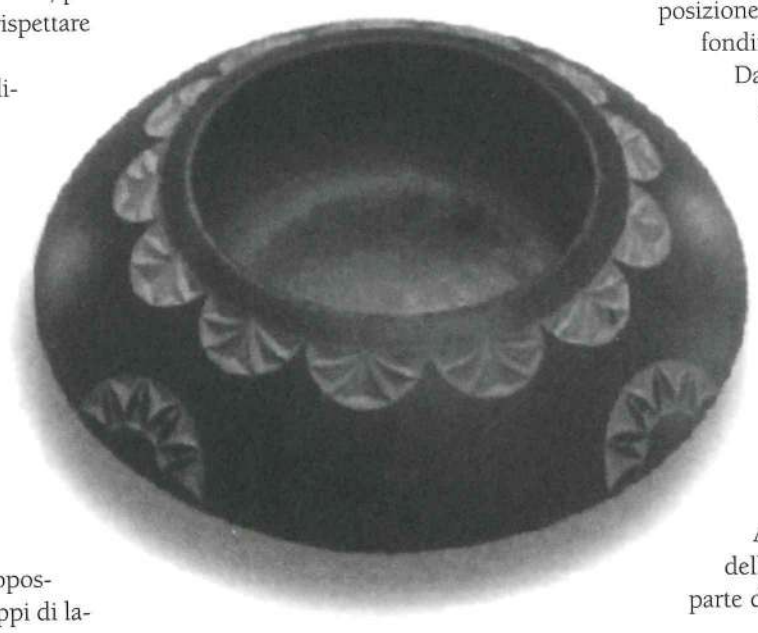
La matrice illustrata nelle righe precedenti, che riporta i requisiti dell'artigianato di tradizione, è il perno intorno a cui ruota, sostanzialmente, il dibattito sull'artigianato valdostano.

In un'unica pagina si è cercato di individuare, in maniera schematica, le categorie artigianali considerate di tradizione e, parallelamente, i requisiti che le produzioni devono rispettare per farne parte.

Questa utile semplificazione ha portato ad individuare, tra gli altri, l'elemento "documentazione", quale requisito per determinare la tradizionalità di un prodotto. Questa soluzione è il frutto di una serie di considerazioni legate alla difficoltà di elencare immagini, situazioni, stili, decorazioni chiaramente ed esclusivamente esemplificativi della nostra tradizione.

Richiamando l'evidenza documentale come elemento per valutare la tradizionalità di un prodotto, si intende coinvolgere ed incentivare i singoli produttori - e lo stesso I.V.A.T. - a documentarsi in merito alla categoria di appartenenza.

Riteniamo che un elemento importante, a tal proposito, potrà rivelarsi la creazione spontanea di gruppi di lavoro, suddivisi per categoria, che approfondiscano attraverso un'evidenza documentale e i conseguenti dibattiti interni al gruppo e con la Commissione Tecnica, la tradizionalità nel settore di competenza.



Questa attività di "ricerca" potrà favorire la realizzazione di una biblioteca settoriale dell'artigianato valdostano di tradizione, a disposizione di tutti coloro che sono interessati ad approfondire la materia.

Da parte sua l'I.V.A.T., attraverso il lavoro della Commissione Tecnica, sta attuando quanto previsto al punto 7 della procedura, individuando i prodotti dell'artigianato di tradizione che saranno considerati tipici e, pertanto, sostenuti da forme promozionali e di tutela mirate. I prodotti finora defniti come tipici, in quanto caratteristici della nostra Regione, o di una sua vallata, sono:

Coppa dell'amicizia, Grolla, Sabot della Valle d'Ayas, Dentelles di Cogne, Drap di Valgrisenche, Tatà, Cornaille, Cofanetti da barba della Valle del Gran San Bernardo, Pioun della Valle di Gressoney.

Altri potranno aggiungersene, anche a seguito delle vostre segnalazioni, previa approvazione da parte della Commissione Tecnica.